



LE OPINIONI DELLE EDUCATRICI SUGLI EFFETTI DEL LAVORO CON I GENITORI NELL'AMBITO DEI "VILLAGGI PER CRESCERE"

Monica Castagnetti, Ilaria Perini, Anduena Alushaj

In questo numero di *Medico e Bambino* vengono riportati i risultati di uno studio controllato condotto per valutare gli effetti su conoscenze e pratiche genitoriali delle attività condotte nell'ambito del progetto "Un Villaggio per Crescere" (pag. 629 di questo numero)¹ raccolte in 15 sedi. Gli approcci quantitativi alla valutazione sono fondamentali e possono produrre, se condotti con rigore scientifico, informazioni solide. Ma le indagini qualitative consentono di approfondire cause e meccanismi di quanto misurato. Si riporta qui, a complemento di quanto presentato nell'articolo citato, un breve estratto delle domande e delle risposte di un'indagine condotta, tramite questionario, con le figure professionali (quasi sempre educatrici) coinvolte nel lavoro con i genitori nell'ambito dei Villaggi, con la finalità di contribuire alla riflessione sull'operatività dei Villaggi da parte di chi ci lavora. L'indagine fornisce un quadro molto positivo e nel complesso coerente, sia pure con le inevitabili eterogeneità derivanti dalla diversità dei contesti e delle famiglie, dell'impatto del programma sui genitori, consente di meglio interpretare e arricchire quanto dimostrato dallo studio quantitativo e fa emergere quell'effetto di "alleggerimento" dal carico emotivo del ruolo genitoriale che lo studio quantitativo non era stato in grado di dimostrare.

Hai rilevato cambiamenti nelle famiglie rispetto all'attitudine e alla postura educativa con i loro figli e figlie derivanti dalla frequenza al Villaggio? Se sì, in quali tipi di famiglie e quali cambiamenti?

- Il cambiamento riguarda trasversalmente tutti e tutte. Si nota una maggiore predisposizione all'ascolto dei propri bimbi e delle proprie bimbe e ad accogliere attivamente i loro input e una maggiore consapevolezza delle fasi dello sviluppo.
- Ho riscontrato una maggiore partecipazione attiva al gioco e alle attività svolte dai figli, quindi una maggiore consapevolezza che il gioco è soprattutto un tempo di condivisione e complicità.
- Ho notato che le famiglie, soprattutto quelle che vivono in situazioni di svantaggio economico e culturale, hanno introdotto nella loro routine familiare piccoli gesti di cura e crescita: leggere insieme, dedicarsi alla creatività, comunicare in modo rispettoso e non violento.
- Il cambiamento non è tanto connesso al livello di istruzione e occupazione quanto alla volontà del genitore di confrontarsi e generare di conseguenza cambiamenti. Questo varia da persona a persona. Si no-

tano maggiore attenzione nei confronti dello sviluppo, osservazione dei propri bambini e attenzione a portare a casa buone pratiche: lettura, musica, gioco o altro.

- I genitori che frequentano di più si fidano e si aprono più facilmente e di conseguenza chiedono un confronto per modificare qualcosa. Conoscono l'importanza e attuano quelle buone pratiche che prima non facevano.
- Il cambiamento è trasversale. Dalla mamma che non lavora alla mamma professionista. Il cambiamento si manifesta con una maggiore consapevolezza rispetto alle fasi di sviluppo del bambino o della bambina, di conseguenza una maggiore comprensione dei comportamenti che inizialmente vengono etichettati come "capricci".
- Il primo incontro per alcune famiglie dimostra chiusura, poi pian piano con l'aiuto di noi educatrici ma soprattutto delle altre famiglie si aprono al confronto, al suggerimento.
- Ho notato maggiore apertura nella condivisione delle proprie esperienze, e riconoscimento del valore del villaggio nel miglioramento del loro modo di approcciarsi con i figli. Nella nostra realtà sono quasi tutte mamme non occupate e con al massimo il diploma di scuola superiore.
- Cambiamenti nell'approccio con i propri bambini si notano soprattutto nei genitori/nonni con un grado d'istruzione medio/alto, e con un impiego stabile. Sono maggiormente propensi a valutare ed integrare nelle loro abitudini i consigli dati da noi educatrici, sia rispetto le buone pratiche, sia rispetto allo stile comunicativo (esempio maggior uso di espressioni in positivo).
- Le famiglie che frequentano da più tempo hanno instaurato fra loro e con noi educatrici un ottimo rapporto di fiducia, spesso si discutono le scelte educative sui figli lasciando spazio al dialogo e al confronto.

- Molte madri provenienti da contesti fragili hanno scoperto un nuovo modo di comunicare coi propri figli e figlie, una comunicazione meno violenta e più basata sull'ascolto. Non ho notato differenze tra i vari titoli di istruzione e occupazione (certo, le famiglie più istruite hanno però un linguaggio più ricco e articolato).
- Genitori che prima faticavano ad aprirsi, iniziano col parlare singolarmente con l'educatrice di riferimento per poi aprirsi anche nelle condivisioni di gruppo; genitori che prima temevano molto gli ambienti "poco sterili" per paura delle infezioni virali e batteriche, si rilassano e lasciano giocare i bambini e le bambine liberamente senza voler disinfettare tutto in continuo.
- Ci sono mamme che anche dopo 4/5 accessi non sono riuscite a sentirsi a loro agio e hanno interrotto la frequenza. Per lo più mamme di origine/cultura non italiana. Dato che sarebbe interessante discutere.

Rilevi dei cambiamenti nei genitori rispetto alla propensione a svolgere anche a casa le attività che sperimentano al Villaggio? Se sì, sapresti dire quali attività portano maggiormente a casa?

- I genitori segnalano di cantare insieme ai loro bimbi e bimbe le canzoni che vengono condivise nel momento finale al Villaggio, si nota inoltre una maggiore attivazione nella lettura anche a casa. Alcune famiglie hanno ricreato a casa alcuni giochi presenti al Villaggio (es. Bottigliette sonore).
- La lettura e le attività di creazione con oggetti di riciclo.
- Lettura di albi illustrati, il gioco simbolico, piccole attività artistiche.

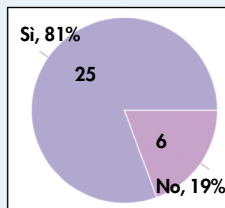


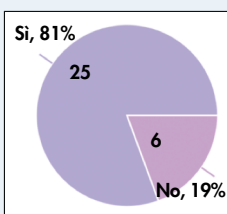
Figura 1. Attività all'aperto, villaggio di Trieste (da voce bibliografica 2).



- Soprattutto quelle musicali! Innumerevoli volte i genitori hanno riferito di cantare a casa insieme ai loro bambini le canzoni di apertura e chiusura delle attività al Villaggio! Altre di aver cercato online brani proposti nei presidi. Buono anche il ritorno rispetto all'azione di promozione della lettura a bassa voce in famiglia. Per quanto riguarda il gioco, uno strumento che mi sembra in molti genitori di piccolissimi ricreino a casa è il cestino dei tesori.
- Le attività che vivono al villaggio che maggiormente catturano l'interesse dei bambini e delle bambine. Quelle che magari emozionano di più o a cui non avevano pensato. Questo varia sempre. Molti, grazie al villaggio, hanno libri a casa, leggono, altri fanno musica con poco o giocano con pochi materiali di riciclo.
- Lettura, musica (canzoni cantate per accompagnare alcune routine come il rioridino).
- Sicuramente la lettura, ma anche la musica intesa non solo come ascolto di canzoni, e il gioco destrutturato di cui i genitori non conoscevano il valore e l'importanza.
- Sì quasi tutti ripropongono attività di villaggio a casa e ne vanno fieri. Nonostante ci ripetono ogni volta che non credevano di riuscirci.
- Attività creative che hanno come scopo il riutilizzo di materiale riciclabile (es: rotoli di carta igienica, vasetti di vetro)
- Sì, molte famiglie ci hanno chiesto consigli sugli albi che potevano acquistare ai figli (o dove noleggiarli) vedendo quanto siano state positive le esperienze di letture al villaggio. In altri casi le famiglie hanno riprodotto gli stessi laboratori anche a casa con i loro figli perché loro stessi lo richiedevano o perché erano piaciuti ai genitori.

Hai notato se avviene un "alleggerimento" delle tensioni mentali e fisiche del genitore derivanti dal disequilibrio tra le richieste del suo ruolo genitoriale e le risorse che ha a disposizione per affrontarle?

- I genitori diventano più consapevoli delle proprie capacità, si rasserenano nello sperimentare che anche gli altri bimbi e le altre bimbe presenti possono avere dei comportamenti simili a quelli del proprio bimbo/a, riadattando così le proprie aspettative e riducendo il proprio carico mentale ed emotivo.
- Alcune mamme si sono sentite meno sole e quindi più consapevoli, hanno compreso



- che non sono le sole ad affrontare certe sfide educative e quindi meno "sbagliate".
- Il Villaggio viene percepito come uno spazio di ascolto dove i genitori si sentono legittimati a portare le loro difficoltà e preoccupazioni, sapendo di trovare sostegno e supporto. Le tensioni poi magari rimangono finché il problema non verrà risolto, ma il fatto di poterne parlare porta un certo alleggerimento.
- Grazie alla condivisione e alle riflessioni con noi educatrici e con gli altri adulti presenti, si abbassano le aspettative (spesso irrealistiche) nei confronti dei bimbi e anche di se stesse (in riferimento alle mamme).
- Nel corso degli incontri si è osservato un progressivo alleggerimento delle tensioni mentali del genitore, che appare più sereno, fiducioso nelle proprie capacità e maggiormente in grado di gestire le esigenze del ruolo genitoriale, mostrando una migliore consapevolezza delle proprie risorse e strategie di coping.
- Una mamma era molto ansiosa e in difficoltà alla nascita del secondo figlio, ha frequentato molto affidandosi allo staff, raccontandosi e provando nuove strategie nella gestione dei bambini; quest'anno ci ha comunicato che ha scelto di diventare doula e offre supporto a casa per altre due mamme del Villaggio, conosciute direttamente al Villaggio.
- Notiamo maggiore apertura ed ascolto, più disponibilità emotiva verso il figlio / la figlia nel momento in cui si sentono "alleggeriti" e questo avviene anche grazie alla maggiore conoscenza dei servizi che ruotano attorno alla famiglia e al rafforzamento della rete amicale.

Ti sembra che ci sia stato un rafforzamento delle reti sociali da parte delle famiglie che frequentano il Villaggio?

La grande maggioranza ha dato una risposta positiva a questa domanda sottolineando come la conoscenza e il supporto reciproco nasce al Villaggio e si estende poi al di fuori di esso.

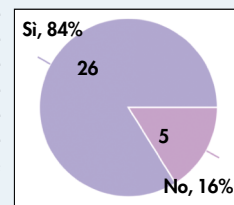
- Più di qualche genitore offre consigli ad altri, sulla base anche della propria esperienza personale. Accade soprattutto nel caso di chi ha figli di qualche mese più grande e quindi ha già attraversato alcuni passaggi.
- Supportano il genitore se il figlio/a mette in atto comportamenti che il proprio figlio/a ha fatto in precedenti incontri, spiegano ai neogenitori cosa si è soliti fare durante il momento di accoglienza se noi educatrici non abbiamo avuto modo di parlare con loro.
- Quando arriva qualcuno per la prima volta, oltre alla nostra accoglienza trovano anche quella di altre famiglie che raccon-

tano la loro esperienza. Penso ad Alice, una mamma che adesso viene con la seconda bambina, che con le mamme alla prima esperienza è molto generosa nel sedersi accanto e accogliere le loro emozioni. Penso a una mamma di madrelingua spagnola che aiuta un'altra mamma, anche lei di madrelingua spagnola e fa ancora fatica a comunicare in italiano.

- Sentono di poter condividere gioie e dolori della genitorialità in maniera aperta e spontanea, quindi non appena rilevano la difficoltà di un altro genitore, tendono a raccontare la loro esperienza. Da qui poi nascono anche amicizie al di fuori del Villaggio.

Rispetto ai temi sollevati dalle domande, noti delle differenze derivanti dal livello di istruzione ed occupazione del genitore partecipante?

- Dipende: ai laboratori di costruzione partecipano più facilmente le famiglie in cui il grado d'istruzione è superiore, ai laboratori di cucina, partecipano tutti indifferentemente.
- I genitori con laurea appaiono più sensibili e preparati su alcune tematiche, ma quelli con un grado d'istruzione più basso si affidano alle educatrici con più facilità.
- I genitori con un grado d'istruzione medio/alto sono maggiormente propensi a valutare ed integrare nelle loro abitudini i consigli dati da noi educatrici, rispetto alle buone pratiche, lo stile comunicativo (es. più espressioni in positivo).
- Nei mesi ho riscontrato la difficoltà a coinvolgere, e di conseguenza a mantenere la frequenza, di mamme con origine e cultura non italiana/europea. Troverei interessante approfondire l'argomento, anche in merito ai diversi stili di maternage e accudimento dei figli, in particolare a quelli dei paesi arabi e/o mussulmani.



Bibliografia

1. Alushaj A, Battiloro V, Bidut G, et al. Crescere nei Villaggi: effetti su autoefficacia materna, pratiche responsive, reti sociali e utilizzo dei servizi. Medico e Bambino. 2025;44(10):629-36. doi: 10.53126/MEB44629.
2. Centro per la Salute del Bambino - onlus. Con le famiglie. Ruolo e potenzialità degli spazi per genitori, bambine e bambini nell'ambito del sistema dei servizi 0-6: dai Centri Bambini e Famiglie ai Villaggi per Crescere. 2023.